

Orari

9:00

Registrazione dei partecipanti

9:30

Saluti delle Autorità

9:45

Interventi

Chairman: Linda Tassinari

(Ordine degli Ingegneri della provincia di Treviso)

9:50

L'esperienza di NAZCA come gruppo di lavoro tra tecnici ed assessori all'urbanistica di città italiane

Dionisio Vianello

(Coordinatore associazione NAZCA, Presidente onorario AUDIS- Associazione per le aree urbane dismesse)

10:15

Le politiche per la rigenerazione urbana e l'incentivazione alla rinaturalizzazione della Regione Veneto

Maurizio De Gennaro

(Direttore Pianificazione Territoriale - Urbanistica della Regione Veneto)

10:40

Considerazioni su disposti legislativi e rigenerazione urbana in Italia e nel Veneto

Stefano Bigolaro

(Presidente della Associazione Veneta degli Avvocati Amministrativisti)

11:05

Rapporti tra rigenerazione urbana, qualità della vita e Contratti di fiume

Massimo Bastiani

(Coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume)

11:30

Tavola rotonda

Chairman: Piero Pedrocchi

(Presidente del Centro Regionale di studi urbanistici del Veneto)

Partecipano:

Cristiano Corazzari

(Assessore al territorio, cultura e sicurezza della Regione del Veneto)

Giuseppe Cappochin

(Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori)

Giovanni Montesor

(Vice Presidente del Centro Nazionale di Studi Urbanistici)

Pasqualino Boschetto

(Presidente della Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto)

Stefano Barbieri

(Dirigente del settore Pianificazione Territoriale ed Urbanistica del Comune di Treviso)

13:15

Conclusioni

Rigenerazione urbana, consumo di suolo e qualità della vita

Il concetto di rigenerazione urbana risulta spesso polisemico, se non ambiguo. Esso può porre l'accento su politiche di riuso con maggiore o minore qualificazione degli ambiti interessati con restauri e ristrutturazioni a sfondo conservativo o su politiche più decise di demolizione e ricostruzione con ristrutturazione urbanistica. Spesso però la rigenerazione gioca un ruolo di fondamentale importanza anche nella ri-forma complessiva e complessa di insediamenti che abbiano subito distorsioni dovute a mancato superamento di soglie di sviluppo o a processi evolutivi repentini e incontrollati, per cui servano nuovi innesti insediativi per riequilibrare condizioni distorte di centralità, socialità e decadenza. Una miriade di situazioni, ovviamente si trova a cavallo o compresa in condizioni intermedie tra queste.

In particolare in Italia, e soprattutto nel Nord est italiano, la frammentazione insediativa appare il risultato di situazioni di debolezza geopolitica, spesso mistificata da capacità imprenditiva, che ha invaso il territorio agricolo in mancanza di regole applicate con fermezza e di una civiltà sostitutiva o integrativa delle preesistenze. Qui il modello diffusivo degli *spread* anglosassoni si è presto trasformato in *sprawl* o dispersione degli insediamenti. Nel lungo periodo, finita la supplenza della piccola e media industria sul modello del tardo ciclo economico nazionale, particolarmente cedevole negli ultimi trent'anni, la dispersione insediativa veneta potrebbe trasformarsi in un problema gestionale di non facile soluzione, con costi di gestione e sociali molto alti.

La nuova tendenza verso la rigenerazione urbana, legata alla riduzione del consumo di suolo ed anche alla sua rinaturalizzazione, appare indirizzata nel verso giusto, ma non è sostenuta né da distruzioni creative con conseguenti ondate tecnologiche, né da cicli di inflazione trasformativa. La qualità della vita per attuarsi, anche nel rapporto con le forme insediative, ricomponendo la civitas con l'urbe, richiede allora tempi lunghi. Quasi i tempi di una naturale guarigione che può trovare negli spazi tradizionali del passato e nell'uso accorto delle acque un motore interessante anche per ripartire con il progetto di conformazione delle periferie.

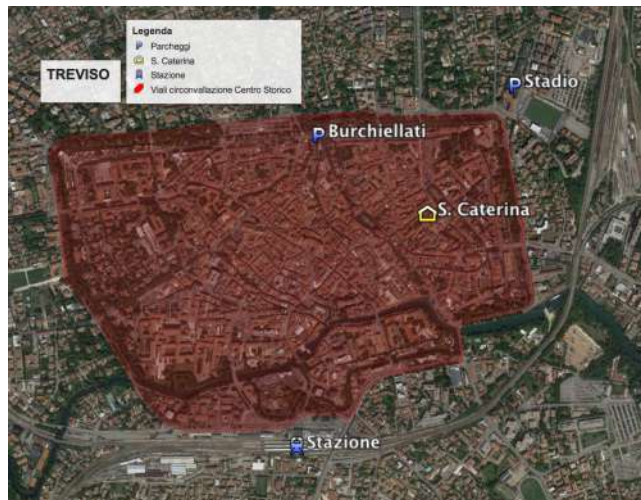
La rilettura del rapporto città campagna va a questo punto posta al centro di un modello rigenerativo urbano che richiede capacità di ricucire un territorio e una città disfatti. Ma ciò richiede tempo e mezzi. Tanto più tempo quanto minori siano i mezzi, tanta più coscienza quanto proporzionalmente i mezzi economici a disposizione aumentino rapidamente. *(segue)*

(segue) Proprio il pericolo di rapido repentino aumento dei rilanci economici, per la verità al momento inattesi ed improbabili, richiede la presenza di modelli da applicare alla trasformazione e riforma degli insediamenti. Trovarsi in condizioni di *boom* economico con carenze teoriche e scarsa capacità di indirizzare gli investimenti significherebbe una crisi ormai plurisecolare per queste regioni già provate dal Secondo Novecento. Servono pertanto modelli di indirizzo e capacità di progetto per la rigenerazione urbana e il ridisegno del paesaggio periurbano e agrario. Ma si può in Italia e nel Veneto ripartire dalla legislazione in essere e in divenire per operare simili virtuose trasformazioni? E con quali modelli?

Sicuramente l'idea della diffusione e della casa isolata su quattro lati, utilissima per il suburbio americano post bellico, timorato dell'atomica, non rappresenta più una soluzione logica, soprattutto per l'Europa continentale. E ciò anche per la variazione degli armamenti. Nè la male interpretata spazialità aperta del Movimento moderno può ancora essere cavalcata da una selvaggia appropriazione di plus valori fondiari casualmente sparsi sul territorio. In realtà grandi progetti di quartieri che compattano e mantengono la città come luogo speciale e specializzato esistono in tutta Europa, già da decenni, da Valdespartera a Saragozza, il quartiere ecologico di Leidsche Rijn ad Utrecht, i quartieri portuali di Giava e Borneo e l'Jburg ad Amsterdam e Vathorst ad Amersfort (dopo Hoogland, Kattenbroek e Niewland) in Olanda, per non parlare di Kop van Zuid a Rotterdam e di Almere. E che dire di New Islington e dell'intera area di Docklands o del Porto fluviale a Manchester in Inghilterra? O dei Docks di Londra? Di Liverpool, del Golden Route a Sheffield e dei *refurbishments* del centro di Birmingham? Delle rivisitazioni del porto vecchio di Danzica, della Confluence a Lione, di Bercy a Parigi o dell'area Renault a l'Île Seguin a Boulogne-Billancourt, sempre a Parigi, e di mille altre occasioni in Germania, Austria, Svizzera (Im Viadukt e Kreis 5 a Zurigo), Svezia, Danimarca, Russia e quant'altro? Non allargiamoci troppo. Basta la triste vecchia Europa per rendere evidente che in Italia si sperimenta poco e si realizza meno, con calo demografico e soprattutto crollo sociale e culturale, per i quali potrebbe venir meno anche la conservazione e tutela.

Porsi allora il problema della rigenerazione urbana, del consumo di suolo e della qualità della vita, riunendoli magari in visioni che sappiano ripartire da una progettualità del tutto italiana e veneta, anche con l'uso della legislazione vigente, può rappresentare un punto di riflessione importante. Questo potrebbe essere un momento di ripartenza: dei nostri valori più tradizionali, delle nostre città e del nostro territorio, devastato da un secolo di incongruenze che ha prodotto aree dismesse, vuoti urbani, e insediamenti diffusi da ricucire e a volte rinaturalizzare con pazienza e volontà.

Ricucire questi insediamenti attraverso l'uso dei vuoti incongruenti e ricomporre in un *unicum* di continuità le periferie con i centri urbani, spesso storici, secondo una logica che sappia ancora una volta riscoprire l'uomo vitruviano e i suoi spazi logici, la città compatta, la non città delle aree agricole e l'anti città dello spazio libero e naturale, come sosteneva Jacques Le Goff per il Medioevo e il Rinascimento italiano, potrebbe allora rappresentare un passaggio storico di riqualificazione che ci compete e che forse anche nel resto del mondo ci si aspetterebbe ancora da noi.



L'Auditorium di Santa Caterina dista 5 minuti a piedi dallo Stadio di Treviso e 3 minuti dal Parcheggio Burchiellati.

In auto Uscita A27 Venezia-Belluno a Treviso Sud, quindi procedere verso il centro, percorrere i viali di circonvallazione del centro storico fino al Parcheggio Stadio o al Parcheggio Burchiellati.

In treno linea Venezia-Udine o Venezia-Belluno, scendere a Treviso Centrale e proseguire in autobus o taxi.

Centro Regionale di Studi Urbanistici del Veneto
presso Ordine degli Ingegneri di Venezia
tel: +39 041 5289114
e-mail: crsveneto@gmail.com



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TREVISO



Centro Regionale di Studi Urbanistici del Veneto

Ordine degli Ingegneri della provincia di Treviso

con la collaborazione di:

Commissione Territorio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Venezia

e la partecipazione di:

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della provincia di Treviso

Con il patrocinio del:

Comune di Treviso



Rigenerazione urbana, consumo di suolo e qualità della vita

Convegno presso

Auditorium di Santa Caterina

Via Santa Caterina - Piazzetta Botter, Treviso

Martedì 19 Febbraio 2019

ore 9:00 -13:30